

Avremmo voluto dedicare il "Confidenziale" al dramma del Kosovo, ma la morte di Don Angelo Vallesi ci ha fatto cambiare progetto. Alla guerra dei Balcani abbiamo dedicato, però, un ampio servizio alle pagine 10-13.

Don Angelo Vallesi era il primo responsabile del Don Orione Oggi al quale ha dato un impulso innovativo e una apertura a 360 gradi sulle tematiche sociali e di attualità. Per questo il "Confidenziale" è a Lui dedicato. La sua morte ci ha sorpreso tutti ed è indubbiamente una grande perdita per la nostra Famiglia religiosa. Il Direttore generale, Don Roberto Simionato, delinea in queste pagine un suo commosso ricordo.

In riquadro abbiamo pubblicato le ultime parole di Don Vallesi. E' un omaggio a lui, ricordando anche la sua frase riportata sulla copertina del Don Orione Oggi di marzo: - "Cari giovani impariamo a conoscere la figura del Fondatore!" Questo costituisce il suo testamento e sarà il nostro impegno!

La sera del Sabato santo, 3 aprile, quando nelle nostre chiese si accendeva il cero pasquale, annunciando la risurrezione del Cristo, il nostro Don Angelo Vallesi spirava serenamente. Come non rimanere colpiti da questa provvidenziale coincidenza. Avevamo tanto pregato Don Orione chiedendo il miracolo della sua guarigione e il Signore ce lo concede, a modo suo, trasformando la sua morte in una parabola del mistero pasquale.

Il Giovedì santo aveva seguito la messa della Cena del Signore un po' assopito e, a tratti, con piena partecipazione. Da lì in poi, c'è stato come l'inizio dell'agonia che si è protratta il Venerdì e Sabato santo. Verso le nove della notte di Sabato moriva, o meglio, entrava nella vita più piena.

Voglio dirvi che la scomparsa di Don Angelo è una grande perdita per la Con-

DON ANGELO CI HA LASCIATI

di DON ROBERTO SIMIONATO



gregazione. Nel Capitolo, dopo l'elezione a Consigliere generale, ci diceva che iniziava per lui una "seconda gioventù". E così aveva impostato il suo servizio, portando entusiasmo, autenticità, trasparenza, freschezza, creati-

**Don Angelo Vallesi
nella Cappella Sistina
con un gruppo di giovani.**

vità che sono tutte virtù giovanili. Ma più ancora, vorrei dirvi che la mor-

te di Don Angelo è stata per quanti abbiamo avuto il privilegio di stargli vicini, una vera esperienza di Dio.

Mi pare che non fosse mai successo prima che la Congregazione dovesse accompagnare un Consigliere generale alla Pasqua del Cielo. La tragedia di Don Masiero e Don Riva - vi ricordate - ci colse di sorpresa, piombò improvvisa dalla notte al mattino. Qui abbiamo assistito a un cammino cosciente di preparazione.

Nel volto sofferente, sereno di Don Angelo abbiamo contemplato, passo passo, la Passione del Signore. Attorniato d'affetto, non ha fatto pesare la sua malattia con esigenze o impazienza. Ha percorso un arduo pellegrinaggio: dai primi giorni in cui resisteva all'idea dell'inattività e faceva ancora progetti per quando sarebbe guarito, è passato a un graduale "piegarsi" alla realtà, man mano che gli dicevamo la causa del suo male; si sottometteva docilmente alle cure.

Don Angelo terminava il suo cammino edificandoci con la serena accettazione della volontà di Dio. Infatti, quando gli chiesi se voleva accludere un suo biglietto personale agli auguri di Pasqua, fui sorpreso dalla densità delle parole che sono diventate il suo ultimo scritto. Non era un saluto convenzionale, ma pur nella sua semplicità, quasi un testamento.

Fui particolarmente colpito da quel suo sentirsi "come in una gestazione nel grembo della madre-Congregazione". E poi subito, quel suo arrendersi ai disegni di Dio, come superando la paura della morte: "A questo punto, sento che il desiderio della salute viene scavalcato da quello di una rassomiglianza più netta, più definita con nostro Signore... È certo opera dello spirito: sia Lui a portare a compimento il tutto!".

Come esprimere chi è stato Don Vallesi, come riassumere il messaggio che ci lascia?

Provo a enumerare.



Carissimi, non posso non rispondere con viva gratitudine all'attenzione di voi tutti, espressa in mille forme, nei miei confronti, in questo momento di prova particolare.

Solo San Paolo vi può rispondere adeguatamente: ... Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi! (Gal 4, 19).

A che altezza Dio può portare la paternità di una persona! Ma se il soggetto diventa collettivo, diventa una famiglia, allora tutto viene elevato ancora a potenza

Quanto mi è giunto finora, di sostegno, di comunione spirituale, di affetto da parte della nostra famiglia, da parte di voi tutti, mi fa sentire come in una gestazione nel grembo della madre-Congregazione.

A questo punto, sento che il desiderio della salute viene scavalcato da quello di una rassomiglianza più netta, più definita con nostro Signore...

È certo opera dello spirito: sia Lui a portare a compimento il tutto!

L'augurio che formulo, per tutti e ciascuno, è che si realizzino, come espressione permanente della nostra carità orionina, le altre parole di Paolo, espresse in questo contesto: "È bello essere circondati di premure nel bene sempre" (Gal 4, 18).

Don Angelo Vallesi

-Prima di tutto, questa serena consapevolezza che trasforma la sua morte in una vera Pasqua. Di fronte alla morte non si può recitare, ma si rivelano le certezze per cui si è vissuti.

-Il suo senso di amicizia vera con persone di diverse categorie, credenti e non credenti, la sua capacità di dialogo profondo, interessato. Durante la sua malattia tanti amici sfilarono commossi al suo capezzale; si vedeva che avevano tante cose di cui ringraziarlo.

-E' stato pastore creativo, desideroso di influire nella cultura, capace di inventare sempre qualcosa di nuovo per avvicinare i lontani e aprire la Chiesa alla storia.

-Formatore di giovani, soprattutto dei chierici e di tante persone che lo cercavano per una direzione spirituale seria.

-L'esperienza di Congregazione come famiglia, alla quale servì con trasparenza di vita, con onestà intellettuale e un amore puro, da bambino. Nelle ultime settimane mi esprimeva la sua preoccupazione: "abbiamo bisogno di purificazione, di un di più di fervore, di elevare il tono spirituale della Congregazione". Ricordiamo che è sua la frase riportata nel testo del Capitolo: "E' la famiglia a educare. Nel rinnovamento spirituale, o si riparte insieme, o non si riparte affatto!"

Non voglio, comunque, imprigionare il ricordo di Don Angelo nelle mie parole. Mi pare giusto sentire anche le vostre testimonianze. Se "ognuno di noi ha un dono da offrire" (era una frase tutta sua), è bello ora poter esprimere come abbiamo saputo raccogliere il suo dono.

Per questo invito tutti - confratelli, suore e voi amici lettori del *Don Orione Oggi* - a inviarmi qualche ricordo personale, qualche fatto di vita, magari rispondendo a questa domanda: chi è stato Don Angelo per me? Quale messaggio di vita mi ha lasciato? □